

Articoli Selezionati

14/10/25	CONFARTIGIANATO	Avvenire 8 Mancano lavoratori competenti «Sviluppo sostenibile a rischio»	Arena Cinzia	1
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Brescia Oggi 13 Il costo dell'energia schizza Un fardello per le aziende	...	2
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Corriere della Sera 43 Sussurri & Grida - Confartigianato, green job introvabili	...	4
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Corriere dell'Umbria 8 Lavoratori green, la quota di irreperibilità sfiora il 57%	...	5
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Gazzetta del Mezzogiorno 4 Introvabili 2,2 milioni di lavoratori «green»	...	6
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Gazzetta di Parma 6 Lavoratori green introvabili E l'allarme di Confartigianato	...	7
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Gazzettino 15 Veneto, introvabili i lavoratori "green" Boschetto: «Nuovi incentivi e formazione»	...	8
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Giornale di Brescia 31 Green economy, servono 2,2 milioni di lavoratori	...	9
14/10/25	CONFARTIGIANATO	La Notizia 9 AAA cercasi profili green Introvabili 2,2 milioni esperti della sostenibilità	...	10
14/10/25	CONFARTIGIANATO	La Verita' 21 Ci impongono la transizione ma mancano gli addetti green - Anche i lavoratori bocciano il Green deal	Della Pasqua Laura	11
14/10/25	CONFARTIGIANATO	L'Altravoce Il Quotidiano Nazionale 12 Green, lavoratori introvabili. All'appello ne mancano 2 milioni	Capparelli Anna_Maria	13
14/10/25	CONFARTIGIANATO	QN Quotidiano Nazionale 25 Introvabili 2,2 milioni di lavoratori green	...	14
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Roma 5 Introvabili 2,2 milioni di lavoratori green	...	15
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Stampa Cuneo 39 "Lavoratori green introvabili" - Muratori, installatori Le aziende a caccia di addetti introvabili	Marotta Sandro	16
14/10/25	CONFARTIGIANATO	Tempo 15 Altra tegola sul Green deal I lavoratori non si trovano	Ventura Leonardo	18

L'ALLARME DI **CONFARTIGIANATO**

Mancano lavoratori competenti «Sviluppo sostenibile a rischio»

Nel 2024 introvabili 2,2 milioni di posizioni con conoscenze in ambito di sostenibilità e risparmio energetico
Il presidente Granelli:
è necessaria una riforma della formazione tecnica e professionale

CINZIA ARENA
Milano

La transizione verde è frenata dalla carenza di personale con competenze adeguate. Nel 2024 le imprese italiane non sono riuscite a reperire quasi 2,2 milioni di lavoratori esperti in risparmio energetico e sostenibilità ambientale. A lanciare l'allarme è **Confartigianato**, l'associazione che rappresenta oltre 1 milione e mezzo di imprenditori artigiani con 3 milioni di addetti, con un'analisi presentata a Milano nel corso dell'evento inaugurale della Settimana per l'Energia e la sostenibilità che sarà in programma dal 20 al 25 ottobre con decine di appuntamenti in diverse città.

«Il rischio - avverte il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - è di avere una transizione verde senza lavoratori green. Stiamo lasciando scoperti centinaia di migliaia di posti di lavoro che rappresentano un'opportunità straordinaria per i giovani e per la competitività del nostro Paese. La sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un'opzione strategica di crescita economica, che oggi viene frenata dalla carenza di competenze».

Secondo lo studio di **Confartigianato** l'anno scorso le aziende avevano previsto l'assunzione di 4.4 milioni di lavoratori con competenze green, pari all'80,6% del totale delle assunzioni dell'anno. Ma quasi la metà di queste professionalità (il 49,4%), corrispondenti appunto a 2,2 milioni di lavoratori, sono state difficili da trovare sul mercato.

La situazione è particolarmente critica in alcune regioni in cui si supera la media nazionale di irreperibilità: in Trentino-Alto Adige la quota di lavoratori green introvabili tocca il 58%, al secondo posto, con percentuali superiori al 56% troviamo Umbria, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, al terzo posto Abruzzo, Marche e Veneto con il 53%). La classifica delle province con il più alto tasso di irreperibilità di lavoratori green vede in testa la Provincia Autonoma di Trento con il 58,4%, seguita a stretto giro di posta

da Cuneo, Bolzano, Belluno, Perugia, Pordenone e Udine, con percentuali superiori al 57%.

Secondo **Confartigianato** la situazione è ancora più allarmante per le micro e piccole imprese e per il settore artigiano. Lo scorso anno le piccole imprese hanno previsto l'assunzione di 1,6 milioni di lavoratori con competenze green, ma oltre la metà - il 55,6%, pari a 900mila - sono stati di difficile reperimento. In particolare, nelle imprese artigiane, su 235mila lavoratori green da assumere, ben 148mila (il 62,9%) sono risultati introvabili. Le regioni in cui le imprese più piccole hanno maggiori difficoltà nel reperire manodopera con competenze green sono Friuli-Venezia Giulia, con il 65,4%, Trentino-Alto Adige (64,1%) e Umbria (63,2%).

Ma come si fa ad invertire questo trend negativo? **Confartigianato** fornisce alcune risposte, rilanciando l'urgenza di un'alleanza stabile tra scuola, formazione tecnica e mondo del lavoro, affinché le nuove generazioni possano acquisire sin dall'inizio del proprio percorso educativo le competenze richieste dalle imprese green-oriented. «Serve una riforma della formazione tecnica e professionale che metta l'ambiente e l'efficienza energetica al centro dei programmi scolastici, rafforzando i percorsi di istruzione duale e di apprendistato» sottolinea Granelli. L'associazione rinnova anche l'appello a potenziare le politiche attive per il lavoro, con incentivi mirati all'assunzione di giovani formati su temi di efficienza energetica, energie rinnovabili, edilizia sostenibile, gestione dei rifiuti e digitalizzazione dei processi produttivi. «Le imprese artigiane sono pronte alla sfida green - conclude il presidente - ma non possiamo permetterci che le buone intenzioni si scontrino con la realtà di un capitale umano non preparato. È in gioco la sostenibilità del nostro futuro, economico e ambientale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studio

DATASTAMPA1948

DATASTAMPA1948

Il costo dell'energia schizza Un fardello per le aziende

• Costi più che raddoppiati in confronto al pre-Covid: prevista spesa maggiore del 117,2% sul 2019 e del 75,3% sul 2018

Il costo dell'energia continua a pesare sulle aziende bresciane. Il 2025 ha portato nuovi rincari per i prezzi di energia elettrica e gas e questo sarà un costo ulteriore non solo per le famiglie, che vedranno lievitare nuovamente la bolletta soprattutto nei mesi più freddi dell'anno, ma anche per le imprese, che dovranno mettere a bilancio costi mediamente più alti rispetto al 2024.

La fotografia

Secondo le proiezioni del Centro Studi di Confindustria Brescia, realizzate su dati Terna, Gme, Trading Economics e Mite, la bolletta (per la sola componente energia) per il made in Bs sarà più salata del 7,2% rispetto ai dati relativi al 2024. Se lo scorso anno, sommando il costo di elettricità e gas, le aziende del territorio avevano sborsato complessivamente 1,187 miliardi di euro, le stime per l'anno in corso (basate sui dati di luglio 2024) parlano di una spesa complessiva di 1,273 miliar-

di. Il dato è leggermente inferiore rispetto a quello relativo al 2023 (-7,9%) e decisamente più basso rispetto al picco del 2022 (quando l'esborso delle aziende della provincia arrivò addirittura a 3,816 miliardi; -66,6%), ma risulta ancora molto più alto del periodo pre-Covid: tralasciando il dato 2020 (403 milioni), frutto anche della sospensione dell'attività lavorative nelle settimane più difficili della pandemia, nel 2019 le imprese del territorio spesero complessivamente 586 milioni, nel 2018 726 milioni. Se le previsioni del 2025 saranno confermate (anche se non si possono escludere ulteriori rialzi nelle prossime settimane, in particolare quando maggiore sarà la necessità di energia), il 2025 per le aziende registrerebbe una spesa maggiore del 75,3% rispetto al 2018 e del 117,2% in confronto al 2019. Gli alti costi dell'energia colpiscono soprattutto le imprese energivore, come le grandi acciaierie presenti sul territorio, ma rappresentano un fardello sempre più gravoso anche le Mpi artigiane. Secondo l'Ufficio Studi di [Confartigianato](#) (su dati Istat), tra gennaio e luglio i prezzi al consumo di elettricità, gas e altri combustibili risultano in Italia superiori del +49,8% rispetto alla media 2021. In Lombardia

l'incremento è ancora più alto: +52,8%; a Brescia +51%. A luglio 2025 il dato tendenziale mostra un lieve raffreddamento (-1,2% in Lombardia; -1,2% a Brescia), anche se insufficiente a compensare quattro anni di rincari. «Gas ed elettricità, indispensabili per qualsiasi produzione, sono diventati beni di lusso. I nostri artigiani non riescono più a sostenere questi aumenti e corriamo il serio rischio di perdere competitività, con un inevitabile impatto sull'occupazione e sull'economia locale - denuncia [Eugenio Massetti](#), presidente [Confartigianato](#) Brescia e Lombardia che prosegue - il raffreddamento degli ultimi mesi non cancella una verità semplice: artigiani e Pmi stanno ancora pagando l'energia ben oltre i livelli pre-crisi». Secondo l'associazione di via Orzinuovi, bisognerebbe intervenire su tre fronti: «Tagliare oneri impropri in bolletta e rendere strutturali i meccanismi che proteggono le micro e piccole imprese dagli shock; accelerare davvero le Comunità energetiche rinnovabili, con iter rapidi e regole chiare, e sostenere l'efficienza energetica dei laboratori e dei capannoni; diversificare le fonti: più rinnovabili, idrogeno dove ha senso industriale e ricerca sulle tecnologie nucleari di nuova generazione».





I costi L'aumento dell'energia pesa sulle aziende bresciane in particolare quelle energivore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - SL_CAL

Sussurri & Grida

DATASTAMPA1948

Confartigianato, green job introvabili

Nel 2024 le imprese non sono riuscite a reperire 2.197.620 figure con competenze su risparmio energetico e sostenibilità. A lanciare l'allarme un'analisi di Confartigianato (in foto il presidente Marco Granelli).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11675 - L.1620 - T.1619



Il Cuore verde è la seconda realtà col peggior dato dopo il Trentino Alto Adige. I numeri commentati da [Confartigianato Veneto](#). In crisi micro e piccole imprese

Lavoratori green, la quota di irreperibilità sfiora il 57%

PERUGIA

■ “Transizione verde sì, ma senza le persone per realizzarla.

Lo scorso anno le piccole imprese italiane avevano messo in programma l'assunzione di 1,6 milioni di lavoratori con competenze green, ma più della metà - il 55,6%, pari a 899mila persone - è risultata di difficile reperimento.

Nel mondo artigiano la situazione è ancora più critica: su 235mila lavoratori green da inserire, oltre 148mila (il 62,9%) si sono rivelati introvabili”. Così [Confartigianato Veneto](#) in una nota.

La situazione è particolarmente critica in alcune regioni in cui si supera la media nazionale di irreperibilità: in Trentino-Alto Adige la quota di lavoratori green introvabili tocca il 58%, seguita dalla nostra Umbria (56,8%), Friuli-Venezia Giulia (56,6%), Valle d'Aosta (56,4%). Poi c'è chi sta sotto: Abruzzo e Marche (entrambe al 53%), Veneto (52,9%), Piemonte (52,4%), Emilia-Romagna (52,1%), Liguria e Toscana (51,2%), e Molise (50,5%).

Secondo [Confartigianato](#) la situazione è ancora più allarmante per le micro e piccole imprese (Mpi) e per il settore artigiano.

Lo scorso anno le piccole imprese hanno previsto l'assunzione di 1.616.460 lavoratori

con competenze green, ma oltre la metà - il 55,6%, pari a 899.040 unità - sono stati di difficile reperimento. In particolare, nelle imprese artigiane, su 235.420 lavoratori green da assumere, ben 148.030 (il 62,9%) sono risultati introvabili.

Le regioni in cui le micro e piccole imprese segnalano le maggiori difficoltà nel reperire manodopera green sono Friuli-Venezia Giulia (65,4%), Trentino-Alto Adige (64,1%), Umbria (63,2%), Piemonte-Valle d'Aosta (60,7%), Veneto (60,1%) e Abruzzo (59,3%).

A pesare, spiega [Confartigianato Veneto](#), sono gli elevati oneri finanziari imposti dalla stretta monetaria e la scarsa efficacia del piano “Transizione 5.0”, che al 15 settembre lascia inutilizzati 4,2 miliardi di euro, pari al 68,1% delle risorse disponibili.

“Un'occasione mancata - commenta il presidente di [Confartigianato Imprese Veneto](#), Roberto Boschetto - che va recuperata con un cambio di passo nella strategia pubblica di sostegno alla transizione ecologica. Il riordino annunciato degli incentivi nella prossima legge di bilancio dovrà rappresentare una svolta, liberando risorse inutilizzate e orientandole verso un modello che sostenga davvero le piccole imprese impegnate nella sostenibilità”.

[LaPresse]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11713 - SL_LAZ



CONFARTIGIANATO

DATASTAMPA1948 DATASTAMPA1948

Introvabili
2,2 milioni
di lavoratori
«green»

● Nel 2024, le imprese italiane non sono riuscite a reperire 2.197.620 figure professionali con un'elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. A lanciare l'allarme è **Confartigianato** secondo cui nel 2024 le aziende hanno previsto l'assunzione di 4.447.370 lavoratori con competenze green, pari all'80,6% del totale delle assunzioni dell'anno. Ma il 49,4% di queste professionalità (2,2 milioni di lavoratori), sono state difficili da trovare sul mercato del lavoro. «Il rischio - avverte il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** - è di avere una transizione verde senza lavoratori green». La situazione che emerge dall'analisi presentata a Milano - nel corso dell'evento inaugurale della Settimana per l'Energia e la Sostenibilità - è particolarmente critica in alcune regioni in cui si supera la media nazionale di irreperibilità: in Trentino-Alto Adige la quota di lavoratori green introvabili tocca il 58%, seguita da Umbria (56,8%), Friuli-Venezia Giulia (56,6%), Valle d'Aosta (56,4%), Abruzzo e Marche (entrambe al 53%), Veneto (52,9%), Piemonte (52,4%), Emilia-Romagna (52,1%), Liguria e Toscana (51,2%), e Molise (50,5%).

Secondo **Confartigianato** la situazione è ancora più allarmante per le micro e piccole

imprese e per il settore artigiano. Lo scorso anno le piccole imprese hanno previsto l'assunzione di 1.616.460 lavoratori con competenze green, ma oltre la metà - il 55,6%, pari a 899.040 unità - sono stati di difficile reperimento. In particolare, nelle imprese artigiane, su 235.420 lavoratori green da assumere, ben 148.030 (il 62,9%) sono risultati introvabili. Secondo Granelli «Stiamo lasciando scoperti centinaia di migliaia di posti di lavoro che rappresentano un'opportunità straordinaria per i giovani e per la competitività del nostro Paese. La sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un'opzione strategica di crescita economica, che oggi viene frenata dalla carenza di competenze». E rilancia l'urgenza di un'alleanza stabile tra scuola, formazione tecnica e mondo del lavoro. «Serve una riforma della formazione tecnica e professionale che metta l'ambiente e l'efficienza energetica al centro dei programmi scolastici, rafforzando i percorsi di istruzione duale e di apprendistato». **Confartigianato** rinnova anche l'appello a potenziare le politiche attive per il lavoro, con incentivi mirati all'assunzione di giovani formati su temi di efficienza energetica, energie rinnovabili, edilizia sostenibile, gestione dei rifiuti e digitalizzazione dei processi produttivi. (ansa)





Lavoratori green introvabili È l'allarme di Confartigianato

» **Roma** Nel 2024, le imprese italiane non sono riuscite a reperire oltre due milioni di figure con un'elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. A lanciare l'allarme è Marco Granelli presidente di Confartigianato secondo cui nel 2024 le aziende hanno previsto l'assunzione di 4.447.370 lavoratori con competenze green, ma la metà, sono state introvabili.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - SL_LAZ



Veneto, introvabili i lavoratori "green" Boschetto: «Nuovi incentivi e formazione»

CONFARTIGIANATO

VENEZIA Transizione verde, ma senza personale qualificato: il Veneto è quinta regione italiana per mancanza di competenze green nelle Pmi. Frenano anche gli investimenti "verdi" delle imprese. Secondo uno studio di **Confartigianato**, lo scorso anno le piccole imprese italiane avevano messo in programma l'assunzione di 1,6 milioni di lavoratori con competenze green, ma più della metà – il 55,6%, pari a 899mila persone – è risultata di difficile reperimento. Nel mondo artigiano la situazione è ancora più critica: su 235mila lavoratori green da inserire, oltre 148mila (il 62,9%) si sono rivelati introvabili. Il Veneto non fa eccezione: sei lavoratori su dieci (60,1%) con competenze ambientali o energetiche risultano irreperibili, collocando la regione al quinto posto in Italia per difficoltà di reperimento nelle Pmi. Secondo l'ultimo rapporto Competenze Green di Unioncamere Excelsior Anpal, in Veneto nel 2024 erano previsti 176.870 entrate di green jobs, il 59% risultato di difficile reperimento. E in Veneto solo un'impresa su quattro oggi investe in sostenibilità (25,2%), il 2024 segna ancora una flessione dello 0,5% rispetto all'anno precedente. A pesare, spiega **Confartigianato** Veneto, sono gli elevati oneri finanziari imposti dalla stretta monetaria e la scarsa efficacia del piano "Transizione 5.0", che al 15 settembre lasciava inutilizzati 4,2 miliardi, il 68,1% delle risorse. «Un'occasione mancata – commenta il presidente di **Confartigianato** Veneto, Roberto Boschetto – che va recuperata con un cambio di passo nella strategia pubblica di sostegno alla transizione ecologica. Il riordino annunciato degli incentivi nella prossima legge di bilancio dovrà rappresentare una svolta, liberando risorse inutilizzate e orientandole verso un modello che sostenga davvero le piccole imprese impegnate nella sostenibilità». Per **Confartigianato** Veneto, la sfida è anche sulle competenze: servono figure tecniche preparate su questi temi e un'alleanza stabile con la scuola per formarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Green economy, servono 2,2 milioni di lavoratori

CONFARTIGIANATO

— ROMA. Nel 2024, le imprese italiane non sono riuscite a reperire 2.197.620 figure professionali con un'elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. A lanciare l'allarme è Confartigianato secondo cui nel 2024 le aziende hanno previsto l'assunzione di 4.447.370 lavoratori con competenze green, pari all'80,6% del totale delle assunzioni dell'anno. Ma il 49,4%, la metà, di queste professionalità (2,2 milioni di lavoratori), sono state difficili da trovare sul mercato del lavoro. «Il rischio - avverte il presidente di Confartigianato Marco Granelli - è di avere una transizione verde senza lavoratori green». La situazione che emerge dall'analisi presentata a Milano - in vista della Settimana per l'Energia e la Sostenibilità, in programma dal 20 al 25 ottobre - è critica in alcune regioni in cui si supera la media nazionale di irreperibilità. A guidare la classifica è il Trentino-Alto Adige dove la quota tocca il 58%.



AAA cercasi profili green Introvabili 2,2 milioni esperti della sostenibilità

Reperire lavoratori "green" è sempre più difficile. **Confartigianato** lancia l'allarme spiegando che nel 2024 le imprese italiane non sono riuscite a trovare 2.197.620 figure professionisti con un'elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. Lo scorso anno, spiega **Confartigianato**, le aziende hanno previsto l'assunzione di oltre 4,4 milioni di lavoratori con competenze "green", ovvero circa l'80,6% del totale delle assunzioni previste durante l'anno. Una percentuale che dà l'idea dell'importanza delle figure di questo tipo, ma che si infrange poi su una realtà che non fornisce tutti questi profili. Infatti ben il 49,4% di queste professionalità, ovvero 2,2 milioni di lavoratori, è stato difficile da trovare sul mercato del lavoro. Così il rischio, sottolineato dal presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, è "di avere una transizione verde senza lavoratori green". Una situazione ancora più critica in alcune regioni, in cui si supera la media nazionale di irreperibilità, come il Trentino-Alto Adige (58%) e l'Umbria (56,8%).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1633 - T.1633



MILIONI DI POSTI VUOTI

**Ci impongono
la transizione
ma mancano
gli addetti green**

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Nel 2024, le imprese italiane non sono riuscite a reperire 2.197.620 figure professionali «green». A lanciare l'allarme è **Confartigianato**.

a pagina 21

► **AMBIENTE E POVERTÀ**

Anche i lavoratori bocciano il Green deal

Nel 2024 le imprese italiane non sono riuscite a reperire 2,2 milioni di figure professionali con un'elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità. Tra gli artigiani, su 235.000 addetti «verdi» da assumere più del 60% è risultato introvabile

In alcune Regioni la situazione è più grave: Trentino, Umbria e Friuli *I talenti più ricercati svolgono funzioni di produzione, logistica e marketing*

di **LAURA DELLA PASQUA**

■ Mancano le materie prime, le auto elettriche sono scomode e hanno prezzi più elevati di quelle a benzina, per mettere a norma con le regole green una casa bisogna quasi accendere un mutuo, installare i pannelli solari è oneroso. In generale la transizione ecologica, la crociata per salvare il pianeta, da qualsiasi punto la si voglia vedere, apre una falla considerevole nel bilancio delle famiglie. Per le imprese non è una passeggiata. Oltre all'aumento della burocrazia con la certificazione periodica dei processi di decarbonizzazione e i relativi costi, le aziende devono affrontare anche la carenza di personale. A lanciare l'allarme è **Confartigianato**. Nel 2024, le imprese italiane non sono riuscite a reperire 2.197.620 figure professionali con un'elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. Lo scorso anno le aziende hanno previsto l'assunzione di 4.447.370 lavoratori con competenze green, pari all'80,6% del totale delle assun-

zioni dell'anno. Ma il 49,4% di queste professionalità (2,2 milioni di lavoratori), sono state difficili da trovare sul mercato del lavoro. Questo problema investe in modo particolare le imprese artigiane: su 235.000 lavoratori green da assumere, ben 148.000 (il 62,9%) sono risultati introvabili. «Il rischio», avverte il presidente di **Confartigianato**, **Marco Granelli**, «è di avere una transizione verde senza lavoratori green. Stiamo lasciando scoperti centinaia di migliaia di posti di lavoro che rappresentano un'opportunità straordinaria per i giovani e per la competitività del nostro Paese. La sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un'opzione strategica di crescita economica, che oggi viene frenata dalla carenza di competenze».

La situazione è particolarmente critica in alcune regioni in cui si supera la media nazionale di irreperibilità: in Trentino-Alto Adige la quota di lavoratori green introvabili tocca il 58%, al secondo posto, con percentuali superiori al 56% troviamo Umbria, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta, al terzo posto Abruzzo, Mar-

che e Veneto con il 53%. La classifica delle province con il più alto tasso di irreperibilità di lavoratori green vede in testa la Provincia Autonoma di Trento con il 58,4%, seguita a stretto giro di posta da Cuneo, Bolzano, Belluno, Perugia, Pordenone e Udine, con percentuali superiori al 57%.

Per superare questo scoglio, **Confartigianato** rilancia un'alleanza stabile tra scuola, formazione tecnica e mondo del lavoro, affinché le nuove generazioni possano acquisire sin dall'inizio del proprio percorso educativo le competenze richieste dalle imprese green-oriented. «Serve una riforma della formazione tecnica e professionale che metta l'ambiente e l'efficienza energetica al centro dei programmi scolastici, rafforzando i percorsi di istruzione



duale e di apprendistato», sottolinea **Granelli**. Secondo l'associazione bisognerebbe anche potenziare le politiche attive per il lavoro, con incentivi mirati all'assunzione di giovani formati su temi di efficienza energetica, energie rinnovabili, edilizia sostenibile, gestione dei rifiuti e digitalizzazione dei processi produttivi.

Come per l'automotive che ha visto porre scadenze stringenti da parte di Bruxelles senza che prima siano state create le condizioni per il passaggio dal motore endotermico a quello elettrico senza maggiori costi e difficoltà per gli utenti; allo stesso modo il mercato del lavoro vede impegnate le aziende a recepire i vincoli della transizioni ecologica ma senza avere a disposizione il materiale professionale con cui effettuare questo passaggio.

Le considerazioni di **Granelli** mettono proprio a fuoco questa realtà. «Le imprese artigiane sono pronte alla sfida green ma non possiamo permetterci che le buone intenzioni si scontrino con la realtà di un capitale umano non preparato. È in gioco la sostenibilità del nostro futuro, economico e ambientale».

Da uno studio di Manpower emerge che il 70% delle aziende di tutti i settori pianifica di assumere talenti nell'ambito della sostenibilità. Le intenzioni di assunzione più forti (81%) sono state riscontrate nel settore dell'energia e dei servizi pubblici, seguito dai comparti IT (77%) e servizi finanziari (75%), mentre i talenti verdi più ricercati sono quelli attinenti alle funzioni della produzione (36%), di operations e logistica (31%), IT (30%), vendite e marketing (27%), ingegneria (26%), amministrazione (25%) e risorse umane (25%). Manpower stima che in Italia ci sono oltre 2.000 posizioni verdi aperte negli ambiti di maggiore impatto sul green: efficientamento energetico ed energia elettrica, fotovoltaico, assemblaggio veicoli elettrici nell'automotive.

La transizione ecologica si conferma un progetto scritto, senza pensare a come attuarlo e ai relativi costi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATASTAMPA1948

DATASTAMPA1948

Green, lavoratori introvabili All'appello ne mancano 2 milioni

L'allarme di **Confartigianato** riguarda diverse regioni

*Le richieste:
decontribuzione
triennale e sostegno
alla formazione*

di ANNA MARIA CAPPARELLI

Si fa presto a dire green. La sostenibilità da anni è un'assoluta priorità. Nel nome del green a tutti i costi alcuni settori hanno rischiato grosso. L'automotive europea ha pagato cara la stretta ambientalista. Così come l'agricoltura dei "27" che, se fossero andate in porto le rigide regole imposte dalla precedente Commissione Ue, avrebbe dovuto deporre le armi.

Ora si scopre che a frenare l'obiettivo green è anche la carenza di manodopera. A mettere il dito nella piaga un'analisi della **Confartigianato** presentata ieri. Nel 2024, secondo il report dell'associazione, le imprese italiane non sono riuscite a reperire 2.197.620 figure professionali con un'elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. E così a fronte di 4.447.370 lavoratori con competenze green che le imprese avrebbero messo in conto di assumere, oltre 2 milioni di unità non sono entrati. Il motivo? Introvabili. «Il rischio - ha spiegato il presidente della **Confartigianato**, **Marco Granelli** - è di avere una transizione verde senza lavoratori green».

La situazione non è omogenea sul territorio nazionale. Nella classifica delle regioni dove le aziende devono fronteggiare le maggiori criticità nella prime posizioni ci sono il Trentino-Alto Adige con il 58% di lavoratori introvabili, tallonato da Umbria (56,8%), Friuli-Venezia Giulia (56,6%), Valle d'Aosta (56,4%), Abruzzo e Marche (entrambe al 53%), Veneto (52,9%), Piemonte (52,4%), Emilia-Romagna

(52,1%), Liguria e Toscana (51,2%), e Molise (50,5%).

E un discrimine è rappresentato dalla grandezza delle realtà produttive. Le più penalizzate sono le piccole e micro imprese del settore artigiano. A parlare i numeri. Sempre nel 2024, secondo i dati di **Confartigianato**, nel panorama produttivo nazionale le piccole imprese avevano previsto l'assunzione di 1.616.460 lavoratori con competenze green, ma oltre la metà delle posizioni, e cioè 899.040 unità, non sono state coperte. Ancora più grave la situazione delle aziende dell'artigianato: su 235.420 lavoratori green da assumere, 148.030 (il 62,9%) non sono stati trovati.

«Stiamo lasciando scoperti centinaia di migliaia di posti di lavoro - ha denunciato Granelli - che rappresentano un'opportunità straordinaria per i giovani e per la competitività del nostro Paese. La sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un'opzione strategica di crescita economica, che oggi viene frenata dalla carenza di competenze». Il nodo è investire su una nuova formazione che leghi scuola e mondo del lavoro.

L'ambiente deve diventare centrale nei programmi scolastici. Per **Confartigianato** vanno potenziate le politiche attive per il lavoro con incentivi per assumere giovani "specializzati" sui temi dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili, in tutte quelle materie che rientrano sotto l'ombrello del green. Ed è per questo che tra le richieste della **Confartigianato** per la legge di Bilancio, che verrà varata oggi dal Consiglio dei ministri, sul fronte del lavoro ci sono il rilancio dell'apprendistato con decontribuzione triennale, incentivi per l'alternanza scuola-lavoro e sostegno alla formazione continua.



Allarme di **Confartigianato**: transizione verde a rischio. Il presidente **Granelli**: «Opportunità di crescita frenata dalla carenza di competenze»

Introvabili 2,2 milioni di lavoratori green

ROMA

Nel 2024 le imprese italiane non sono riuscite a reperire 2.197.620 figure professionali con un'elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. A lanciare l'allarme è **Confartigianato**, secondo cui nel 2024 le aziende hanno previsto l'assunzione di 4.447.370 lavoratori con competenze green, pari all'80,6% del totale delle assunzioni dell'anno. Ma il 49,4%, praticamente la metà, di queste professionalità (2,2 milioni di lavoratori), sono state difficili da trovare sul mercato del lavoro.

«**Il rischio** – avverte il presidente di **Confartigianato** **Marco Granelli** – è di avere una transizione verde senza lavoratori green. Stiamo lasciando scoperti centinaia di migliaia di posti di lavoro che rappresentano un'opportunità straordinaria per i giovani e per la competitività del nostro Paese. La sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un'opzione strategica di crescita economica, che oggi viene frenata dalla carenza di competenze».

Granelli rilancia l'urgenza di un'alleanza stabile tra scuola, formazione tecnica e mondo del lavoro: «Serve una riforma della formazione tecnica e professionale che metta l'ambiente e l'efficienza energetica al centro dei programmi scolastici, rafforzando i percorsi di istruzione duale e di apprendistato».

Secondo Confartigianato la situazione più allarmante è nelle micro e piccole imprese e nel settore artigiano. Lo scorso anno le piccole imprese hanno previsto l'assunzione di 1.616.460 lavoratori con competenze green, ma oltre la metà – il 55,6%, pari a 899.040 unità – sono stati di difficile reperimento. In particolare, nelle imprese artigiane, su 235.420 lavoratori green da assumere, ben 148.030 (il 62,9%) sono risultati introvabili.

Red. Eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Granelli (Confartigianato)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1849 - T.1849_smart

NEL 2024 QUASI LA METÀ DELLE FIGURE RICHIESTE NON TROVATE. GRANELLI: «SERVE FORMAZIONE»

DATASTAMPA1948

DATASTAMPA1948

Introvabili 2,2 milioni di lavoratori green

ROMA. Nel 2024 le aziende italiane hanno cercato 4 milioni 447mila addetti con competenze ambientali, ma per il 49,4 per cento i profili sono risultati introvabili: 2 milioni e 197mila lavoratori. È il dato diffuso a Milano da **Confartigianato** alla Settimana per l'Energia e la Sostenibilità. «Il rischio – avverte il presidente **Marco Granelli** – è una transizione verde senza lavoratori green». L'irreperibilità supera la media in Trentino-Alto Adige (58 per cento), Umbria, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta; sopra il 50 per cento anche Marche, Abruzzo, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna. A soffrire sono le micro e piccole imprese: su 1 milione e 616mila inserimenti previsti, il 55,6 per cento è rimasto vacante; nell'artigianato la quota sale al 62,9 per cento. **Confartigianato** sollecita politiche attive mirate, incentivi all'apprendistato e una «alleanza stabile» tra scuola, formazione tecnica e impresa, con percorsi su efficienza energetica, rinnovabili e digitalizzazione dei processi produttivi. Granelli insiste: «Senza investimenti su competenze e orientamento rischiamo di perdere crescita, export e nuova occupazione qualificata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - SL_LAZ



L'APPELLO DI CONFARTIGIANATO

DATASTAMPA1948

DATASTAMPA1948

“Lavoratori green introvabili”

È molto difficile trovare un lavoratore con competenze in materia di sostenibilità: se un'impresa volesse assumerne 10, quattro li troverebbe, ma 6 no. Questi i da-

ti dell'Ufficio Studi di **Confartigianato** a partire dai dati di Unioncamere e diffusi in occasione della Settimana per l'Energia e la Sostenibilità. - PAGINA 41

L'allarme della **Confartigianato** sulla difficoltà ad assumere lavoratori specializzati in materia di sostenibilità ambientale

Muratori, installatori Le aziende a caccia di addetti introvabili

IL CASO

SANDRO MAROTTA
CUNEO

È molto difficile trovare un lavoratore con competenze in materia di sostenibilità: se un'impresa volesse assumerne dieci, quattro li troverebbe, ma sei no. Queste le cifre elaborate dall'Ufficio Studi di **Confartigianato** a partire dai dati di Unioncamere e diffuse nei giorni scorsi a Milano, in occasione della Settimana per l'Energia e la Sostenibilità. La questione ruota attorno al cosiddetto «mismatch», cioè quando coloro che offrono lavoro e coloro che lo cercano hanno esigenze e caratteristiche diverse. A mancare sono i «lavoratori green», cioè specializzati in salvaguardia dell'ambiente, energie rinnovabili, produzione e commercializzazione di materiali biocompatibili. L'Istat non adotta questo termine e quindi non ci sono statistiche su quanti siano, ma **Confartigianato** ha aggregato alcuni dati ha rilevato che la Granda è seconda in Italia per tasso di irreperibilità di questi profili, pari al 58%; significa che le imprese assumerebbero 100 persone con competenze in materia di sostenibilità, ma non ne

trovano 58. Tradotto: c'è bisogno di 24 mila lavoratori in questo ambito. Il primo posto della classifica va alla provincia di Trento, con il 58,4%, il terzo a Bolzano (57,7%); nella top 10 anche un'altra provincia piemontese, Biella, al settimo posto (57,1%).

A livello regionale, in Piemonte non si riesce a raggiungere il 52% di «impiegati green» e questa percentuale arriva al 61% se si parla di piccole e medie imprese. **Confartigianato** Cuneo disegna un profilo di questo popolo di introvabili: «Si tratta di muratori specializzati in materiali naturali come legno, canapa e sughero, installatori di impianti fotovoltaici, tinteggiatori che impiegano vernici ecologiche e atossiche». Dai laureati agli operai, il disallineamento sembra attraversare età, titolo di studio e ambito professionale. «Mancano anche artigiani che realizzano oggetti con materiali di recupero come vetro, metallo, tessuti, plastica, operatori del settore della moda e tessile sostenibile, impiegati che si occupano di riparazione, manutenzione e riuso, ambiti fondamentali per l'economia circolare».

Il quadro macroeconomico suggerisce che la radice del problema sia ampia e riguardi la natura del tessuto economi-

co italiano, scarsa produttività e quindi salari più bassi del resto d'Europa (-40% per i laureati). Questo si traduce in fuga di cervelli e quindi difficoltà delle imprese nella ricerca di personale specializzato. Quali sono le soluzioni? La più immediata è la formazione pre e post lavoro: «C'è bisogno di un rapporto più stretto tra scuola e imprese - commenta Luca Crosetto, presidente della Camera di Commercio -, per preparare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro con le competenze adatte e a rispondere alle nuove esigenze delle imprese sempre più orientate alla tutela dell'ambiente».

Se ne parlerà nell'evento cuneese per la Settimana per l'Energia e la Sostenibilità, venerdì 24 ottobre, alle 16, nello Spazio Incontri della Fondazione Crc. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tra i lavoratori introvabili anche gli installatori di pannelli fotovoltaici

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11713 - SL_PIE

RICERCA CONFARTIGIANATO

In Alto Adige la quota di occupati non reperiti è al 58%. Seguono Umbria, Friuli, Val d'Aosta e Abruzzo

Altra tegola sul Green deal I lavoratori non si trovano

Nel 2024 oltre 2 milioni di posti nella transizione verde sono rimasti vuoti

*Preite (Unioncamere)
«Oltre la metà dei profili
dei cosiddetti green jobs
sono difficili da trovare»*

LEONARDO VENTURA

••• La transizione ecologica è frenata dalla carenza di personale con le competenze adeguate. Nel 2024, le imprese italiane non sono riuscite a reperire 2.197.620 figure professionali con un'elevata attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. A lanciare l'allarme è Confartigianato, con un'analisi che presentata ieri a Milano nel corso della Settimana per l'Energia e la Sostenibilità. Secondo lo studio di Confartigianato, nel 2024 le aziende hanno previsto l'assunzione di 4.447.370 lavoratori con competenze green, pari all'80,6% del totale delle assunzioni dell'anno. Ma il 49,4% di queste professionalità corrispondenti appunto a 2,2 milioni di lavoratori, sono state difficili da trovare sul mercato del lavoro. La situazione è particolarmente critica in alcune regioni in cui si supera la media nazionale di irreperibilità: in Trentino-Alto Adige la quota di lavoratori «green» introvabili tocca il 58%, seguita da Umbria (56,8%), Friuli-Venezia Giulia (56,6%), Valle d'Aosta (56,4%),

Abruzzo e Marche (entrambe al 53%), Veneto (52,9%), Piemonte (52,4%), Emilia-Romagna (52,1%), Liguria e Toscana (51,2%), e Molise (50,5%). La classifica delle province con il più alto tasso di irreperibilità di lavoratori green vede in testa la Provincia Autonoma di Trento (58,4%), seguita da Cuneo (58,3%), Bolzano (57,7%), Belluno, Perugia, Pordenone e Udine (tutte con il 57,2%), Biella (57,1%), Arezzo (57%), Lecco, Rovigo e Valle d'Aosta (tutte al 56,4%), Como e L'Aquila (56,3%) e Macerata (56,1%). Secondo Confartigianato la situazione è ancora più allarmante per le micro e piccole imprese e per il settore artigiano. Lo scorso anno le piccole imprese hanno previsto l'assunzione di 1.616.460 lavoratori con competenze green, ma oltre la metà - il 55,6%, pari a 899.040 unità - sono stati di difficile reperimento. In particolare, nelle imprese artigiane, su 235.420 lavoratori green da assumere, ben

148.030 (il 62,9%) sono risultati introvabili. «Il rischio - ha detto il presidente di Confartigianato Marco Granelli - è di avere una transizione verde senza lavoratori green. Stiamo lasciando scoperti centinaia di migliaia di posti di lavoro che rappresentano un'opportunità straordinaria per i giovani e per la competitività del nostro Paese. La sostenibilità non è solo una scelta etica, ma un'opzione strategica di crescita economica, che oggi viene frenata dalla carenza di competenze». Sulla stessa linea il presidente di Unioncamere, Andrea Preite, nel suo intervento a «I colori dell'energia», l'evento in corso a Brindisi: «Le imprese italiane ricercavano quasi 1,9 milioni di professionisti dell'economia verde pari a oltre il 34% delle entrate programmate nel 2024. Sono i cosiddetti green jobs, i profili emergenti capaci di utilizzare tecnologie e nuovi materiali ecosostenibili ma anche figure tradizionali chiamate a contribuire agli obiettivi ambientali attraverso nuove competenze. Oltre la metà di questi profili, però, risultavano difficili da trovare».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1948 - S.11675 - L.1744 - T.1744





Lavoro
Le figure professionali nel settore della transizione energetica sono difficili da reperire

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.11675 - L.1744 - T.1744